

La Regina dei Mille Anni





CAP. 01) **QUEEN MILLENNIA**

LA REGINA DEI MILLE ANNI

IL NUOVO TAKETORI MONOGATARI

Una fiaba scritta mille anni fa, il soggetto e la narrazione, i personaggi principali, tematiche, conclusione.

SCHEDA TECNICA

Serie

Titolo originale: *Shin Taketori Monogatari - Sennen Joo*

Produzione: Toei Animation

Anno di produzione: 1981-1982

Numero degli episodi: 41

Genere: Fantascienza

Supervisione della regia: Nobutaka Nishizawa

Produttore: Kenji Yokoyama

Design dei personaggi: Yoshinori Kanamori

Il film

Titolo originale: *Sennen Joo (Queen Millennia)*

Produzione: Toei Animation

Anno di produzione: 1982

Durata: 116'

Genere: Fantascienza

Regia: Masayuki Akehi

Produttore: Kenji Yokoyama

Sceneggiatura: Keisuke Fujikawa

Design dei personaggi: Koichi Tsunoda, Hageshi Katsumata

Direzione dell'animazione: Yasuhiro Yamaguchi

Animazione dei mecha: Yoshinori Kanada

Direzione artistica: Koichi Tsunoda, Hageshi Katsumata

Direzione della Fotografia: Tamio Hosoda

Musiche: Kitaro

1,1) UNA FIABA SCRITTA MILLE ANNI FA

La Regina dei Mille Anni è la versione fantascientifica di un'antica fiaba giapponese, il *Taketori Monogatari*, che ho qui brevemente riassunto per renderne più snella la lettura¹.

"C'era una volta un vecchio tagliabambù (*taketori*). Andava per monti e valli in cerca di bambù che utilizzava in modi diversi. (...) Orbene, tra i bambù ce n'era uno che, ai piedi del tronco, emanava un vivo chiarore". All'interno "c'era un esserino umano, alto appena tre pollici, di una grazia incantevole" e "se la portò a casa tenendola nel palmo delle mani". "Tra mille cure la bimba cresceva a vista d'occhio. (...) Aveva una purezza di lineamenti senza eguali e nella casa non vi era angolo oscuro, tanta luce essa emanava". Venne chiamata Kaguya Hime, ovvero 'Principessa Splendente'.

Tanti erano i pretendenti che avrebbero fatto di tutto per vederla ed alla fine "rimasero solo in cinque a continuare il corteggiamento giorno e notte. (...) <<Dite a quei signori – disse Kaguya a suo padre - che sarò di colui tra i cinque che proverà la saldezza delle sue intenzioni offrendomi l'oggetto che gli richiederò">>. Ma l'impossibilità delle prove testimoniava il disinteresse della principessa per i cinque giovani, che per questo tentarono di ingannarla.

Persino l'Imperatore si scontrò con l'ennesimo rifiuto da parte della ragazza, suscitando le ire di suo padre. Il sovrano decise allora di entrare nella casa della ragazza e "mentre si guardava attorno scorse una persona di sfolgorante bellezza. Si disse che doveva essere lei, ma mentre le si avvicinava ella fuggì nelle camere interne. Afferrò una sua manica, lei si coprì il volto con l'altra, ma era riuscito a scorgerla tanto da rendersi conto che non esisteva bellezza che la eguagliasse (...) e volle trascinarla con sé. Ma Kaguya Hime replicò:<<Se il mio corpo fosse di questo mondo, allora potreste avermi al vostro servizio. Ma se mi obbligate, scoprirete che vi è impossibile!>>. (...) Ma mentre l'Imperatore ordinava a un suo servitore di avvicinarsi, ecco che Kaguya Hime divenne un'ombra. L'Imperatore

¹) Per la versione completa del racconto si veda la traduzione italiana di Boscaro [1994]

sconcertato si rese conto che davvero essa non era come tutti i mortali” e per questo abbandonò i suoi propositi.

"Si era all'inizio della primavera e quando Kaguya Hime era intenta a contemplare lo splendore della luna (...) e piangeva a calde lacrime". "Nessuno, nemmeno i suoi genitori, ci capiva nulla" e tutti erano turbati per il comportamento della ragazza, la quale alla fine decise di rivelare il suo segreto: "<<Il mio corpo non è quello di un essere umano, sono un'abitante della Capitale della Luna, venuta sulla Terra per espiare una colpa precedente. Ora è giunto il momento di ritornare da dove vengo, così quando questo mese sarà luna piena, la gente del mio paese verrà a riprendermi. Dato che me ne devo andare, l'idea di procurarvi dolore è la causa della mia malinconia dalla scorsa primavera. (...) Tra gli abitanti della Capitale della Luna ho un padre e una madre. Per un breve istante ho lasciato il loro mondo, tuttavia qui sulla Terra sono passati molti anni>>".

Il tagliatore di bambù allora chiese all'Imperatore, che era stato messo al corrente della situazione, di inviare "degli uomini affinché si impadronissero degli esseri della luna" e Sua Maestà inviò a casa del boscaiolo duemila soldati. Kaguya però li mise in guardia: "Credete di essere pronti alla difesa, ma contro la gente di quel paese non potete combattere, non riuscirete a scoccare neanche una freccia".

Quando giunse il fatidico giorno, la principessa rivolse queste parole ai suoi genitori: "<<Mi dispiace molto andarmene senza dare segno di riconoscenza al vostro affetto. (...) Gli abitanti della Capitale della Luna sono molto belli, non sanno che cos'è la vecchiaia, e inoltre non hanno preoccupazioni. Tuttavia, il ritorno a quel luogo non mi dà felicità. Mi dispiacerà molto non poter vegliare sui vostri ultimi anni!>>".

Ed ecco che "a cavallo di una nube, dal vasto cielo discesero degli uomini che poi si allinearono eretti a cinque piedi dal suolo". Tutti erano in preda allo stupore e al torpore delle proprie forze: "quegli esseri a mezz'aria indossavano vesti di uno splendore senza pari e avevano con loro un carro volante" dal quale il loro Re chiamò la principessa. Alle sue parole "la porta della stanza che era sprangata si spalancò da sola. Anche i tramezzi si aprirono senza che nessuno li toccasse". Prima di andarsene la Principessa

Splendente scrisse due malinconiche lettere di addio, una ai suoi genitori e una all'Imperatore e a questi donò anche l'elisir dell'immortalità. “Salì quindi sul carro e, scortata da un centinaio di creature ceslesti, s'involò”.

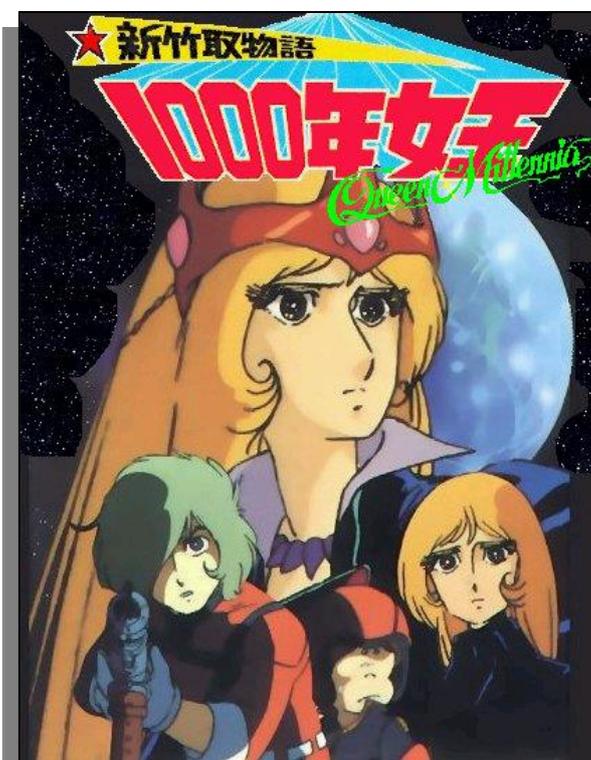
Dopo la partenza di Kaguya Hime, l'Imperatore, con il cuore colmo di dolore, le scrisse dei versi in risposta alla lettera d'addio ricevuta dalla principessa: "Spargo lacrime per non potervi più incontrare, a che mi può servire l'elisir dell'immortalità?". Poi comandò ad un messo imperiale di andare sul monte più vicino al cielo e di bruciare la lettera ed il flacone dell'elisir. Così quel monte, "da quando vi fu bruciato l'elisir dell'immortalità, la gente lo chiama Fuji². Quel fumo ancor oggi sale alle nuvole. Così è stato tramandato".

Questa, in sintesi, è la famosa fiaba giapponese, scritta nel X sec. a.C., dalla quale Leiji Matsumoto ha liberamente tratto la sua "Regina dei Mille Anni". Il *Taketori Monogatari* (Storia di un tagliabambù) è tra i più antichi racconti (forse addirittura il primo) che si ricordino in cui compare un 'fantascientifico' incontro con extraterrestri. E' anche il primo 'monogatari' ed ha in pratica definito per la prima volta i canoni stilistici di un genere letterario nel quale si intereccionano oralità, scrittura, prosa, poesia e polifonia narrativa. Come per i successivi 'monogatari', l'elemento contenutistico propulsivo consiste nei rapporti tra gli esseri umani e in questo senso la *Storia di un Tagliabambù* si definisce meglio come 'monogatari' che come Science Fiction. Tuttavia sono proprio queste le caratteristiche che più di altre si confanno ai racconti del fumettista giapponese, il quale ha sempre posto l'Uomo al centro delle sue storie, per larga parte fantascientifiche. Non c'è quindi da stupirsi se Leiji Matsumoto ha rivolto la sua attenzione a questa fiaba per realizzare una delle sue opere più riuscite.

Se si esclude la dimensione del corteggiamento vero e proprio, tutti gli altri elementi della fiaba, dalle problematiche alle atmosfere, si ritrovano più o meno rielaborate ed arricchite - come vedremo - all'interno della *Regina dei Mille Anni*.

²) Con un gioco di omofonia significa 'non-morte'

1,2) LA REGINA DEI MILLE ANNI



Un'illustrazione per la serie televisiva.

Nella città di Tokyo, nel marzo 1999, Tori Amamori è un ragazzo di quattordici anni, figlio di uno scienziato e appassionato di astronomia. Una sera, mentre scruta il cielo, dal tetto di casa si accorge che qualcuno sembra osservare di nascosto la sua abitazione. Intanto all'osservatorio astronomico dove lavora suo zio, il Dr. Amamori, gli scienziati scoprono che c'è un pianeta nove volte più grande della

Terra in rotta di collisione con quest'ultima: il fatale impatto è previsto per il 9/9/1999 ore 9:9:9". All'ascolto della notizia il volto di Kira Tesawa, l'assistente del Dr. Amamori, si fa enigmatico³: che la ragazza ne sappia già qualcosa? Nel frattempo il padre di Tori, al lavoro su un misterioso progetto, sembra aver fatto una scoperta terribile, ma non è chiaro in cosa consista. Subito dopo due telefonate: una anonima minaccia intimidatoria affinché desista dal progetto e quindi una comunicazione di Kira dal laboratorio affinché distrugga i disegni una volta che abbia ultimato il lavoro.



Tori nel film.

³) Ad ogni nuova notizia che giunge nell'osservatorio, la macchina da presa si sofferma sul volto di Kira quasi per interrogarla, rendendo perfettamente l'idea che la ragazza sappia qualcosa che ancora gli altri non sanno.

Infine Tori, rientrando, assiste all'improvvisa esplosione del laboratorio di casa: incidente o omicidio? Per ora non è dato saperlo, fatto sta che il giovane ragazzo si ritrova improvvisamente senza genitori, mentre la prima persona che incontra al risveglio dallo shock è una bellissima fanciulla: Kira Tesawa...



Il misterioso capo dei Pirati dei Mille Anni

Come si può intuire da questi primi avvenimenti, le vicende di questa serie televisiva sono destinate, ad intricarsi sempre di più, di puntata in puntata: è un susseguirsi di aspettative infrante, di colpi di scena che si trasformano automaticamente in misteri, i quali, moltiplicandosi e contraddicendosi, creano e mantengono nel protagonista, e quindi nello spettatore, un'attesa continua. Non si tratta soltanto di scoprire chi sta dietro un determinato evento, ma soprattutto di capire qual'è il ruolo dei vari personaggi: di chi dovrà fidarsi il giovane Tori? Dei Pirati dei Mille Anni o della Regina dei Mille Anni, che altri non è che Kira Tesawa? Chi è buono e chi è cattivo? Che relazione c'è tra loro e Lamethal, il pianeta che si sta avvicinando come una bomba ad orologeria? A cosa serve la grandissima città che il ragazzo ben presto scopre esistere da millenni al di sotto della superficie terrestre?

Tutto è estremamente complesso e sfaccettato ma, nonostante questo, mai lo spettatore viene messo in condizioni di perdere il filo della narrazione. Tutto infatti è dosato con accuratezza e soprattutto evidenziato nella giusta misura, evitando così il rischio di suggerire al telespettatore prevedibili sviluppi delle vicende.

Fondamentale, dal punto di vista della struttura narrativa, è l'undicesimo episodio⁴: quando ormai dall'intrigo sembra emergere la verità degli avvenimenti, nel momento in cui sembrano finalmente chiari i ruoli dei vari personaggi, ecco che si fa improvvisamente strada un'altra ipotesi, che

⁴) 11° ep. *Pianeta Lamethal*

invalida totalmente la precedente, facendo leva sui punti deboli di questa. Ma anche la nuova interpretazione dei fatti non convince fino in fondo e lascia intendere che ci sia dell'altro, una terza ipotesi. Così procedendo si arriva più o meno alla trentesima puntata, dove finalmente non ci sono più misteri.

Pirati e Regina, pur con metodi diversi, vogliono sostanzialmente evitare la distruzione della Terra: Kira, il cui vero nome è Andromeda Promesium Seconda, in realtà proviene da Lamethal, è una delle figlie della Regina Madre, che ogni mille anni invia una Regina dei Mille Anni sulla Terra affinché deporti su Lamethal i migliori scienziati, indispensabili per la sopravvivenza dei Lamethaliani durante il lungo inverno glaciale a cui sono condannati, a causa della lunga orbita ellittica del pianeta attorno al Sole. Chiarita la natura dei problemi, ora si tratta di trovarvi delle soluzioni e di farlo in fretta; le aspettative dello spettatore vengono convogliate sull'accadimento degli annunciati eventi catastrofici: come reagiranno gli uomini alla notizia che solo in pochi si potranno salvare a bordo delle esigue astronavi di cui la Terra dispone? Chi salirà a bordo e con quale criterio?

L'elemento di rottura del perverso congegno della Regina Madre, consiste nell'amore di Kira per i suoi genitori e per la Terra che l'hanno allevata come una figlia (adottiva), ma soprattutto è grazie all'esempio del giovane Tori che la ragazza comprende e sperimenta l'importanza di mettersi in gioco con coraggio nella vita, di capire e di schierarsi, di aprirsi ai sentimenti e di assumersene le responsabilità. La Regina dei Mille Anni decide allora di ribellarsi al ruolo assegnatole per non tradire ciò per cui si è schierata, il diritto alla vita da parte di tutti.

La serie si conclude con il volontario sacrificio di Kira che, distruggendo con la propria astronave il pianeta di antimateria al quale Lamethal era gravitazionalmente legato, riesce a deviare la traiettoria di quest'ultimo, facendolo inserire armonicamente nell'orbita terrestre. Assieme ai ghiacci di Lamethal, il calore del sole scioglie anche le egoistiche intenzioni dei suoi abitanti.

1,3) I PERSONAGGI PRINCIPALI

1,3,1) KIRA TESAWA (Yayoi Yukino nel manga e nel film)



Kira (Yayoi) in un'illustrazione di Leiji Matsumoto.

Se si può individuare in Tori il fulcro attorno al quale ruotano tutte le vicende, tuttavia possiamo definire *Queen Millennia* come una storia corale, dove una manciata di personaggi ottimamente caratterizzati hanno un peso analogo nel determinare il corso degli eventi.

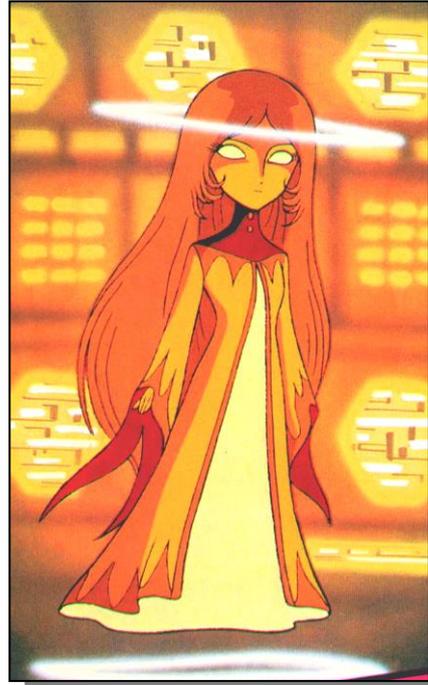
Kira è la tipica donna 'matsumotiana', non tanto per la linea slanciata e i capelli lisci e lunghi, talmente presenti in

qualsiasi personaggio femminile, quanto piuttosto per la sua natura ambigua e misteriosa: è al tempo stesso umana e divina, salvifica e ingannatrice, dolce e inquietante. Le sue intenzioni non sono chiare e il suo animo risulta in fondo inaccessibile, (come accade per Maetel nel *Galaxy Express 999* e per la stessa Principessa Kaguya nel *Taketori Monogatari*), ma diversamente da quest'ultima Kira è custode di un tremendo segreto: è dispensatrice di 'morte', nel senso che per causa sua molte persone vengono private della possibilità di una vita sociale degna di un essere umano.

Posta di fronte ad un animo puro e generoso come quello del giovane protagonista, Kira percepisce il bisogno di fare luce sulla propria esistenza, sul senso della sua missione e più in generale su quella che è stata ed è la sua vita sulla Terra, durante la quale è sempre stata circondata innanzitutto dall'affetto dei due anziani genitori. In tipico spirito giapponese - che vuole

che la famiglia di appartenenza, quella cioè a cui ci si sente maggiormente legati, non sia quella di sangue ma quella con cui di fatto si vive - Kira sente di essere vincolata alla Terra⁵, nonostante non rinneghi la sua origine lamethaliana. Quindi, come Kaguya, a poco a poco riduce il distacco emotivo del suo cuore e percepisce di avere un debito di riconoscenza nei confronti dei genitori che l'hanno allevata⁶ e non invece verso quelli che l'hanno fatta semplicemente nascere in provetta.

Al pari di Kaguya che si ribella al volere dei suoi genitori (quanto alle norme sociali che regolano il matrimonio), Kira decide di disobbedire agli ordini della Regina Madre per non tradire ciò che le sembra più giusto, cioè il diritto alla vita dei terrestri. E quindi accusa di tradimento il suo luogotenente Sakura Yamori, che invece rimane fedele alla Sacra Regina Madre; risulta perciò inevitabile la reciproca accusa di tradimento tra questi due personaggi.



Nel film la Regina Madre si chiama Larela ed ha un aspetto infantile.

Se la Regina dei Mille Anni ha il coraggio di osservarsi e di agire secondo coscienza ("ha il cuore distratto"⁷ - dice Sakura), tuttavia è una sua debolezza non riuscire ad accettare che i suoi subordinati, Sakura in primis, la pensino diversamente, per quanto la loro possa essere una scelta poco ponderata o aprioristica. Questo fatto emerge molto chiaramente quando la protagonista⁸ chiede a Yuki, la custode della città sotterranea, di esserle ciecamente fedele rinunciando ai dubbi nei suoi confronti. In pratica Kira le chiede di astenersi dal pensare autonomamente, quando invece lei stessa si è

⁵) Si veda ad es. il 28°ep. *Kira è salva?*

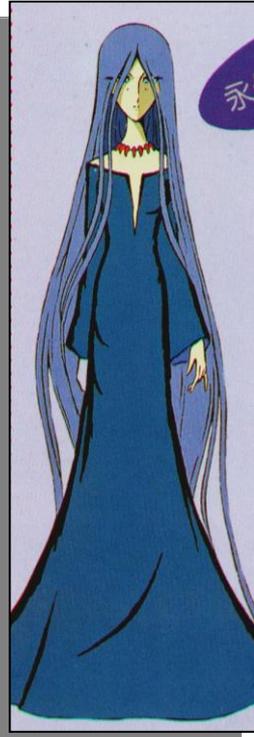
⁶) Questo sentimento attinge direttamente dalla filosofia confuciana, che fa della *pietà filiale* una delle più grandi virtù [S.Fresco, 1989].

⁷) 17°ep. *Un'improvvisa esplosione*

⁸) 35°ep. *Vulcani negli abissi*

avvalsa del diritto di farlo nei confronti di chi le è superiore, cioè la Regina Madre.

Malgrado il debolezza appena evidenziata, la protagonista agisce spesso con saggezza: ne è un esempio il fatto che, nonostante scelga di mettere i



Yuki, la custode della città sotterranea.

suoi poteri a disposizione dei terrestri, lascia a questi ultimi il diritto di prendere le decisioni che essi ritengono più appropriate, anche quella - non certo da lei auspicata - di distruggere per legittima difesa il pianeta Lamethal. Entra qui in gioco il tema, caro a Leiji Matsumoto, del delicato equilibrio tra rispetto del proprio ruolo e ribellione ad esso.

In questa tematica rientra a pieno l'autosacrificio finale della Regina dei Mille Anni: non si tratta di una morte catartica in quanto Kira non ha colpe da espiare, ma, come alcuni antichi sovrani, ella diventa il capro espiatorio per una catastrofe che colpisce la collettività. Se è innegabile che il suicidio della protagonista sia tutt'altro che gratuito, perchè è davvero l'unica soluzione rimasta di fronte ad un cataclisma di proporzioni immani, è anche vero che esso diventa,

agli occhi della Regina Madre, una grande testimonianza di verità.

Quest'ultima, per i giapponesi, non viene in generale dimostrata dalle parole, ma dalle azioni, poichè le prime sono vincolate dalle complesse e raffinate regole di comportamento sociale che non permettono loro di dare prova del vero. Tradizionalmente infatti è legittimo compiere qualsiasi gesto, anche violento, purchè si sia disposti a morirne come testimonianza di verità. Una delle valenze del *seppuku* (o *harakiri*) è proprio quella di dimostrare con forza di essere nel giusto. In quest'ottica si capisce molto chiaramente come la Regina Madre, dopo il suicidio della figlia - che comporta lo scioglimento dei malefici ghiacci di Lamethal - si trovi direttamente di fronte alla verità dei fatti e per questo si ravvede e si pente.

Il nome lamethaliano di Kira è Andromeda Promesium Seconda, il che chiarisce il suo rapporto con Maetel, la protagonista del *Galaxy Express*

999, anch'essa originaria di Lamethal⁹ e figlia di una regina che si chiama Promesium. Se intuitivamente verrebbe da concludere che si tratti di due sorelle, matsumoto stesso ha rivelato che esse sono la medesima persona [Ledoux; senza data].

Anche Maetel infatti può essere considerata una Regina dei Mille Anni, dal momento che il suo compito è quello di ingannare i migliori ragazzi terrestri per metterli al servizio di una madre 'disumanizzata'¹⁰. Le vicende delle due storie hanno sorprendenti parallelismi, con la differenza fondamentale, peraltro, che *Queen Millennia* presenta gli eventi ad un livello collettivo, mentre nel *Galaxy Express 999* essi si svolgono a livello individuale.

1,3,2) **TORI AMAMORI** (Hajime Amamori nel manga e nel film)

Tori si trova, suo malgrado, al centro di una vicenda che spesso sente più grande di lui; nonostante questo, affronta con coraggio il ruolo che il destino gli ha riservato e per questo motivo Tori è un eroe, come può esserlo un ragazzo quattordicenne. E' intelligente, responsabile, con un animo puro, onesto e tenace, ma ha anche momenti di ingenuità, di imbarazzo, o di mancanza di intuito (infatti impiega parecchio tempo a capire che Kira e la Regina dei Mille Anni sono la stessa persona), ha paura di morire e con il suo corpo basso e rotondeggiante ha una prestanza atletica abbastanza ridicola (basti pensare a quanto goffamente si arrampica sul davanzale della camera di Kira¹¹). Il suo eroismo sconfinava a volte in un'incoscienza che suscitava tenerezza, come nel 27° episodio¹², quando per salvare la protagonista si espone al pericolo e, bloccato dallo spavento, non può che gridare: "Kira, aiuto!". Ma il suo coraggio emerge soprattutto nello slancio genuino e fiducioso con cui affronta le difficoltà e le persone: è pronto tanto a fidarsi e a credere alle parole di chi gli sembra sincero, quanto - se lo ritiene

⁹) Si veda nel lungometraggio *Addio Galaxy Express 999: Capolinea Andromeda*.

¹⁰) 39°ep.) *Due regine a confronto*

¹¹) 13°ep. *Sospetto di tradimento*

¹²) 27°ep. *Duello alla Città Nera*

opportuno - a criticare apertamente i suoi interlocutori, anche a rischio di pesanti ritorsioni da parte loro.

Tori in pratica è il personaggio di riferimento per tutti gli altri, almeno nella prima parte della serie. Tutti hanno a che fare con il ragazzo: il Dr. Amamori perchè ne è diventato il tutore, la Regina dei Mille Anni e i Pirati dei Mille Anni perchè si aspettano da lui che riveli il luogo dove suo padre dovrebbe aver nascosto i disegni del progetto a cui stava lavorando prima di morire. Tori inoltre, frequentando l'osservatorio astronomico dello zio, è al corrente delle discussioni politiche internazionali alle quali il Dr. Amamori partecipa. Si può dire allora che la maggior parte delle vicende vengono viste e interpretate attraverso gli occhi adolescenziali di Tori, occhi che desiderano vedere, conoscere e hanno il coraggio di non ignorare ciò che vedono: ne è un lampante esempio il 14° ep.¹³, quando Tori deve appurare se i suoi dubbi sono fondati: "Io credo - dice allo zio - che Kira sia la Regina dei Mille Anni: devo andare a controllare, a vedere con i miei occhi". Giunto poi al cospetto della sovrana, avvolta in un acciaccante bagliore dorato (proprio come Kaguya nel bambù), la supplica: "Permettami di vedere il tuo viso, ti prego, allontana quella luce dal tuo volto!".



Il modo di agire di Tori mostra come la conoscenza abbia, per Matsumoto, soprattutto implicazioni etiche, a differenza di quanto avviene nella cultura occidentale. Questa connotazione, che l'autore mette spesso in evidenza nel corso della sua vasta produzione¹⁴, impone ai personaggi di non rimanere indifferenti di fronte a quanto accade davanti ai loro occhi e li costringe ad andare in fondo alle questioni, pena l'insuccesso nella missione che devono portare a termine o nei sogni che intendono realizzare.

Si potrebbe anche dire che Tori erediti il ruolo dei pretendenti di Kaguya, e quindi quello dell'Imperatore, nel *Taketori Monogatari*. Non solo infatti, come abbiamo visto, vuole vedere il volto della Regina, ma deve anche

¹³) 14° ep. *L'identità della Regina*

¹⁴) Si vedano ad esempio le peripezie della Corazzata Spaziale Yamato nell'omonima saga, ma in maniera particolare il primo OAV di *The Cockpit*.

conquistare la sua fiducia e il suo cuore. Ed è grazie al suo coraggio e alla sua sensibilità che il ragazzo, diversamente dai suoi antichi predecessori, riesce ad aprire una breccia nell'animo e nella vita della ragazza. Come sarebbe finito il *Taketori Monogatari* se l'Imperatore fosse riuscito a scuotere i sentimenti della Principessa Splendente? Come si sarebbero evoluti i rapporti con gli Abitanti della Luna? Forse la storia di *Queen Millennia* è nata proprio da domande come queste.

Tori inoltre, attraverso i ricordi che ha di suo padre e le scelte che compie di conseguenza, è portavoce della mentalità confuciana di Leiji Matsumoto. Con un atteggiamento simile a quello che vedremo in Capitan Harlock, Tori, di fronte alla pusillanimità dei terrestri che cercano di fuggire su un altro pianeta, reagisce con determinazione al comportamento dei suoi simili: "Zio! Ti ricordo che i miei genitori riposano in pace su questa terra! E anche se sarà abbandonata, io resterò qui. Io non abbandonerò mai la mia terra!". Nell'animo del ragazzo infatti sono chiaramente impresse le parole di suo padre: "Mi piace questa terra, io la amo e non l'abbandonerò mai, perchè mi ha dato la vita"¹⁵.

La 'giapponesità' del protagonista emerge anche nello slancio emotivo, tanto generoso quanto poco calcolato con cui affronta le avversità; ad esempio un dialogo nel 18° episodio¹⁶ tra i due protagonisti vede Kira è perplessa di fronte ad un gesto eroico del ragazzo: "Io non riesco a capire il tuo comportamento: ieri sera, quando hai salvato Chika¹⁷, non hai pensato che potevi morire? (...) Hai rischiato la tua preziosa vita per qualcuno che neanche conoscevi" e che "non salverebbe mai la tua. Ti sei gettato tra le fiamme senza pensare a questo!". Tori allora con molta tranquillità le risponde: "Beh, non avevo il tempo per pensare..., (...) se avessi pensato, Chika sarebbe morta. Quando è possibile, bisogna fare di tutto per salvare una vita umana...".

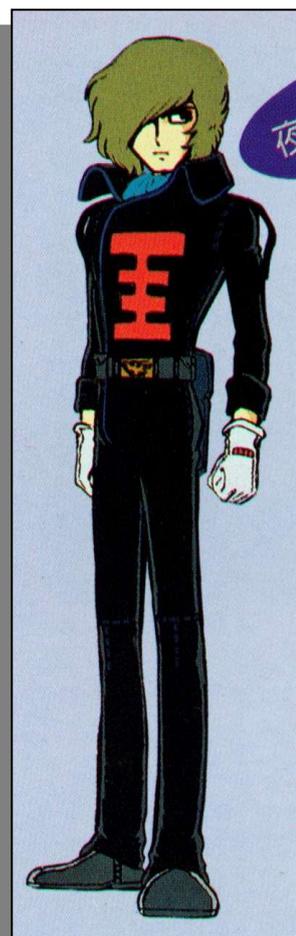
¹⁵) 18° ep. *Terremoto*

¹⁶) 18° ep. *Terremoto*

¹⁷) Una piccola bambina intrappolata in un incendio.

1,3,3) SAKURA YAMORI (Yamui Daisuke nel manga e nel film)

"Da che parte stai? Con i lamethaliani o con i terrestri? Regina, Regina, chi di noi due ha tradito?¹⁸". Con queste parole il personaggio di Sakura, il luogotenente della Regina dei Mille Anni e direttamente al suo servizio, rivela la sua funzione, importantissima, all'interno delle vicende: quella cioè



Sakura Yamori
nel film

di avvalorare e al tempo stesso di mettere in discussione la figura di Kira. Egli infatti rimane fedele alla causa di Lamethal e quando scopre il tradimento della sua sovrana, le disobbedisce e cerca di intralciare con tutti i mezzi i suoi piani. La reciproca accusa di tradimento tra questi due personaggi costituisce uno dei 'leitmotiv' più interessanti della serie.

Senza dubbio Sakura è una persona con pochi scrupoli, decisamente antipatica e razzista, ma non si può non riconoscere la sua forza d'animo e il suo grande senso di fedeltà. I suoi ragionamenti non sono certo illogici, per quanto possano essere discutibili: "Io sono lamethaliano, non conosco nient' altro all'infuori della fedeltà per mio pianeta Lamethal. L'amicizia e l'amore non mi interessano¹⁹". "Ognuno di noi ama il suo pianeta natale. Tu - rivolgendosi a Tori - perdoneresti chi ha tradito il tuo pianeta?. Se uccidere la Regina può

significare la salvezza di milioni di Lamethaliani, perchè non dovrei farlo?²⁰".

La colpa di Yamori semmai è quella di non avere il coraggio di vedere fino in fondo cosa è bene e cosa è male e schierarsi di conseguenza, come invece fa la Regina dei Mille Anni. La questione alla radice è se sia meglio

¹⁸) 26°ep. *La Terra è salva*

¹⁹) 29°ep. *Missili contro il pianeta maledetto*

²⁰) 35°ep. *Vulcani negli abissi*

tradire la Giustizia o la causa della Patria: sia la Regina dei Mille Anni che Sakura sono traditori, l'una di Lamethal, l'altro della Giustizia.

Non si tratta di una questione di poco conto: tradizionalmente il Giappone non conosce divinità trascendenti o valori assoluti [Marazzi; 1990] così come la fedeltà di un samurai o di un *salaryman* (l'impiegato) di oggi è rivolta a questo o a quel padrone (il caporeparto ad esempio), non a una causa universale. Una simile situazione fa sì che, se un dirigente decide di svincolarsi dalla grossa azienda a cui è legato, questi si porta con sé anche i suoi subordinati nella scala gerarchica [Nakane; 1973].

La Regina dei Mille Anni si discosta da questo modello appellandosi a valori assoluti (il diritto alla vita da parte di tutti), ma al tempo stesso pretende, come abbiamo visto, cieca fedeltà da parte dei suoi sudditi. Sakura al contrario, facendo leva su un concetto relativo di giustizia, difende a tutti i costi la propria causa, con una determinazione che non ha nulla da invidiare a quella di Tori. L'autore, attraverso la figura di Kira, sembra voler dire che la doverosa salvaguardia della propria Patria (la propria causa, i propri ideali) non può passare attraverso la prevaricazione degli analoghi diritti altrui; al massimo lo si può ritenere ammissibile, per quanto non auspicabile, solo in caso si agisca per legittima difesa (è appunto il caso dei Terrestri).

1,3,4) **ALTRI PERSONAGGI**

Il Dr. Amamori, lo zio di Tori, è un adulto coscienzioso e saggio, con un forte senso della giustizia e che ha a cuore l'educazione del nipote. È perfettamente consapevole dell'importanza di rispettare i ruoli sociali, essendo infatti pronto ad assumersi le grandissime responsabilità della sua posizione di scienziato di fronte all'umanità intera (è deciso, come Kira, ad elevarsi come capro espiatorio nei confronti della propria gente) e d'altro canto imponendo a Tori la priorità dei suoi doveri scolastici rispetto alla volontà del ragazzo di condividere i suoi problemi di scienziato (come l'avvicinamento del pianeta Lamethal). La sua funzione è soprattutto quella

di collegamento e di mediazione nella gestione dei conflitti tra i vari personaggi: cerca in tutti i modi di evitare che i rappresentanti delle varie nazioni terrestri si insultino reciprocamente e soprattutto che essi non reagiscano con strumenti bellici alla minaccia del pianeta Lamethal. Davvero indimenticabile è la scena²¹(forse la migliore dell'intera serie) in cui rivolge telefonicamente un accorato appello alla Regina dei Mille Anni: questa è dapprima inquadrata alle spalle da lontano, in una atmosfera azzurrina e irreale, dopodiché la macchina da presa in carrellata in avanti le si avvicina, abbassandosi e girandole intorno a sinistra, fino ad inquadrarne il volto di profilo. Durante questo piano-sequenza si sentono le seguenti commosse parole del Dottore: "E' una questione importantissima, Sig.rina Tesawa! Anzi, Regina dei Mille Anni! Devo farle una domanda a nome di tutto il genere umano!... Per favore risponda! La prego, risponda! Regina dei Mille Anni...".



Il Dr. Amamori

Il misterioso capo mascherato dei Pirati dei Mille Anni, la cui identità rimane segreta per i primi venticinque episodi, è Selene, sorella maggiore di Kira e ripudiata dalla Regina Madre per aver messo piede nel ghetto dei terrestri su Lamethal. Per questo motivo, ma soprattutto per essere stata salvata da un paio di terrestri che in un campo di lavoro si sono sacrificati risparmiandola da un fatale incidente, Selene ha deciso di sostenere senza riserve la causa della Terra, opponendosi quindi alla Regina dei Mille Anni. E' solo dopo molte peripezie che le due sorelle diventano alleate, anche se si

²¹) 15°ep. *La verità si fa strada*

trovano a divergere su un punto: Selene è disposta a distruggere Lamethal per legittima difesa ("Lamethal non è per me né il mio pianeta natale, né la mia casa, ma un pianeta come tutti gli altri"²²). Kira, al contrario, vuole rischiare di trovare una soluzione pacifica che possa soddisfare entrambi i pianeti ("Io voglio cercare di salvare la Terra, ma non di distruggere Lamethal"²³).



Selene, sorella di Kira e capo dei Pirati dei Mille Anni, in un'immagine del film.

Se Selene è nel giusto, è Kira a fare la scelta migliore, per quanto le sia fatale; forse non può avere una fine diversa (e più nobile) chi, come lei, ha coraggiosamente infranto una delle regole intoccabili della società giapponese, quella per cui 'non si possono servire due padroni' contemporaneamente [Nakane; 1973]. Kira e Selene in pratica incarnano due differenti atteggiamenti possibili e legittimi a fronte di un medesimo problema.

Il capo di Pirati sembra davvero essere una potenziale Regina dei

Mille Anni, non solo perchè lo sarebbe stata se non fosse stata ripudiata dalla madre, ma soprattutto perchè agisce come forse avrebbe agito presto o tardi la stessa Kira, se non fosse emerso il buco nero di antimateria sul finale della storia.

²²) 30°ep. *Fallimento del 'Progetto Fenice'*

²³) 29°ep. *Missili contro il pianeta maledetto*

1,4) ANALISI DELLE TEMATICHE

1,4,1) LA GESTIONE DEI CONFLITTI

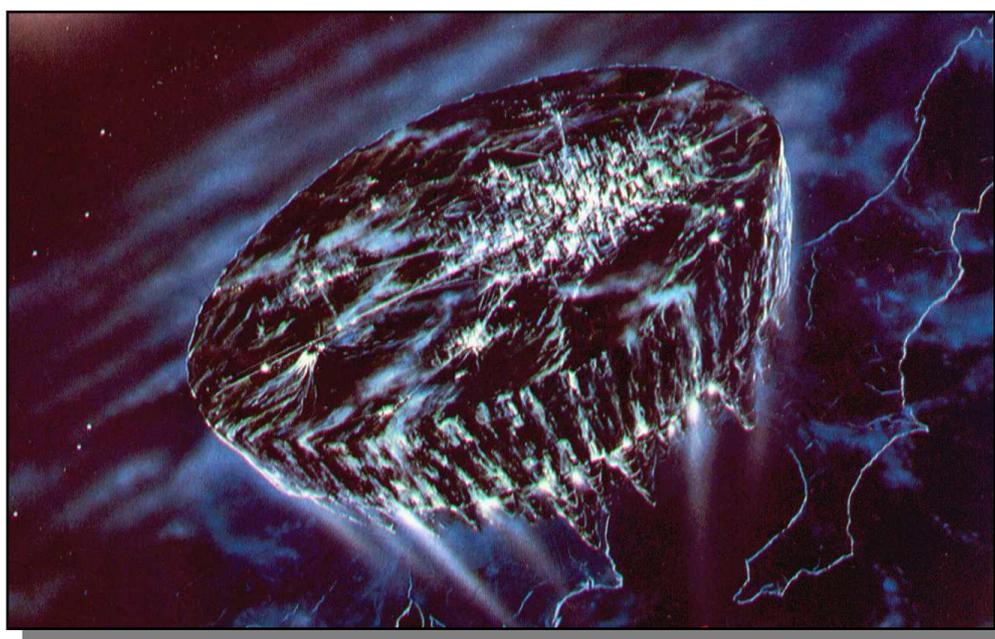
Non è sbagliato ritenere *Queen Millennia* un racconto sulla gestione dei conflitti. La prova di fondo che i protagonisti devono affrontare non consiste nello sventare un cataclisma come l'arrivo di Lamethal, ma nel modo con cui si pongono di fronte ad esso. Nella vita ci sono tanti piccoli Lamethal ed è inevitabile che prima o poi entrino in collisione con la nostra esistenza: come ci poniamo allora di fronte alla realtà, anche crudele, del cosmo? Il problema da risolvere allora solo apparentemente è esterno, in realtà esso si pone all'interno del nostro animo.

Un primo evidente conflitto è quello sopracitato tra Lamethal e i terrestri, un secondo, per certi versi meno appariscente ma altrettanto crudele, è quello di una guerra civile tra terrestri, paventato dal Dr. Amamori: "Pochi si potranno salvare e per questo si scatenerà una guerra tra le nazioni. Le navi per l'esodo non sono sufficienti per il genere umano e per questo il QDI (Quartier generale di Difesa Internazionale) dovrà salvare i più qualificati... Degli uomini potranno decidere della vita di altri uomini... Che metro useranno per decidere? E chi non sarà prescelto come potrà accettare il proprio destino?²⁴".

In entrambi i casi l'alternativa è sempre tra una soluzione più drastica e sicura, più o meno giusta, e la scelta invece di una più rischiosa mediazione: contrattaccare, fuggire, o trovare insieme una soluzione? Entrambe le soluzioni proposte non sono affatto irragionevoli: in una riunione al QDI, il Dr. Amamori propone di dialogare con il nemico: "Non dobbiamo fare nulla che possa mettere in pericolo la vita degli abitanti di quel pianeta: sono un popolo civile ed hanno diritto alla vita!. (...) Secondo me dovremmo cercare di entrare in contatto con loro e negoziare"; d'altra parte invece alcuni (in linea con le decisioni dell'Imperatore nel *Taketori Monogatari*) propongono

di fare esplodere Lamethal: "Penso che sia inutile tentare un accordo: quelli vogliono soltanto distruggerci!"²⁵ (emerge infatti anche l'ipotesi che i Lamethaliani possano sentirsi a loro volta in pericolo a causa dell'avvicinamento alla Terra, per cui potrebbero voler tentare di farla esplodere).

Tori e suo zio, e col tempo anche Kira, sono coloro che più di altri sono a favore del dialogo, una scelta dettata innanzitutto dalla consapevolezza che "anche se Lamethal è un pianeta maledetto, nessuno di noi può prendersi l'arbitrio di distruggerlo..."²⁶. Ma purtroppo questo principio non basta, come neppure è sufficiente avere un padre che abbia insegnato che "è facile per un uomo pensare solo a se stesso. Invece deve pensare anche ai propri simili" e



L'arca in cui la Regina dei Mille Anni ha deciso di imbarcare gli umani per salvarli (particolare della locandina del lungometraggio)

che "l'unità e la salvezza sulla Terra si ottengono solo attraverso la collaborazione di tutto il genere umano"²⁷: cercare il dialogo significa esporsi e per questo occorre soprattutto fiducia negli altri. Quando Tori, dopo tante incertezze decide di consegnare i progetti di suo padre alla Regina dei Mille Anni, confessa al Dr. Amamori: "Zio, voglio avere fiducia in Kira" (ma è chiaro che il ragazzo non ha alcuna garanzia di successo e questo lo

²⁴) 19°ep. *L'astronave nemica*

²⁵) 16°ep. *Kira in pericolo*

²⁶) Il Dr. Amamori nel 29°ep. *Missili contro il pianeta maledetto*

²⁷) Tori ricorda le parole del padre, 19°ep. *L'astronave nemica*

mette in ansia: "Papà, papà mio, spero di aver fatto la scelta migliore...²⁸"). Il coraggio di Tori ancora una volta viene premiato, poichè esso solleva positive risposte da parte di persone, come il capo dei Pirati, dalle quali difficilmente ci si sarebbe aspettato un simile comportamento: "Sono poche - dice Selene - le persone che rischiano la vita per salvare quella dei propri simili: è mio dovere premiare un sentimento così raro²⁹". Come si può intuire, alla base c'è un problema di mancanza di conoscenza.

E' molto difficile che nel mondo di Leiji Matsumoto un'azione gentile non raccolga frutti, più o meno diretti o prevedibili essi siano (il che costituisce un altro importante motivo per impegnarsi sempre al massimo in tutto ciò che si fa³⁰). Ne è un ulteriore esempio la storia di Selene, che, salvata da due terrestri qualsiasi in un campo di lavoro su Lamethal, si è posta una domanda della massima importanza: "Questi dunque erano i terrestri, nati e cresciuti su Lamethal? Io avrei fatto la stessa cosa per loro?³¹". Tale interrogativo l'ha portata a dedicarsi alla causa della Terra e alla fine sarà proprio lei a liberare tutti i terrestri prigionieri su Lamethal.

Malgrado questi nobili discorsi, le vicende della storia procedono in ben altre direzioni, dove conflitti, egoismi e disastri si susseguono per tutta la serie. Anche il tentativo, l'ultimo, da parte di Kira di parlare con sua madre si rivela un fallimento: solo allora, dopo averle provate tutte, Kira si rassegna: "Addio, Sacra Regina Madre! Adesso siamo davvero nemiche...³²".

Insomma, in questa battaglia tra due diversi modi di comportarsi, rimangono più morti che sopravvissuti su entrambi i fronti, tuttavia non si può ignorare che tutti i tentativi drastici sono falliti nel peggiore dei modi, mentre una serie di tante piccole buone azioni come minimo hanno portato molte persone a comportarsi degnamente, come si addice ad un essere umano. Non solo, ma alla fine è proprio la generosità del sacrificio di Kira ad imporsi e a vincere, contrariamente a quanto avviene nel *Taketori*

²⁸) 19°ep. *L'astronave nemica*

²⁹) 22°ep. *Duello regale*

³⁰) Si veda al proposito il 23°ep. *Ciondolo misterioso*

³¹) 25°ep. *Rivelazione*

³²) 39°ep. *Due regine a confronto*

Monogatari, dove tutti, bene o male, risultano sconfitti e se ne vanno a mani vuote.

1,4,2) DIVENTARE UOMINI

I bambini giapponesi durante i primi anni di vita sono allevati con molta indulgenza, assecondati in tutto come se fossero degli imperatori, completamente protetti e dipendenti dalla figura materna [Doi; 1971]. Tra madri e figli si viene ad instaurare così una dipendenza affettiva (*amae*) che rende particolarmente traumatici i giorni in cui, prima o poi, si essi si devono distaccare (lo svezzamento o l'entrata nella rete dei rapporti sociali,



Sakura, in un disegno preparatorio della serie televisiva.

ad esempio, possono costituire ostacoli più ardui di quanto non lo possa essere per i bambini occidentali, abituati più gradualmente a fare i conti con le difficoltà della vita). L'adolescenza poi costituisce probabilmente per tutti, ma forse ancora di più per i giapponesi, il tipico momento in cui le figure genitoriali cadono dal cielo degli dei nei quali erano stati posti.

Non è un caso che due storie di adolescenti, come *La Regina dei Mille Anni* e *Galaxy Express 999*, inizino con la perdita traumatica dei genitori del giovane protagonista, scomparsi per morte violenta e la prima persona, che sia Tori che Tetsuro, risvegliandosi dallo svenimento, vedono di fronte a loro, è una fanciulla bionda, affascinante e custode di un segreto. Forse è proprio così che Matsumoto vede la vita: bella, seducente, ma potenzialmente tremenda.

Il giovane Tori si trova così di fronte a tante difficoltà, il Dr. Amamori lo sa bene, e per questo, con sguardo austero ma comprensivo, chiama il nipote a viverle con coraggio ("Ora, Tori, sei

diventato grande, ormai sei un uomo"). Tori da parte sua risponde immediatamente all'appello: "Non mi vedrai più piangere, mai più..." - dice allo zio.

Il primo atteggiamento che il giovane adolescente manifesta è un grande desiderio di conoscere, di sapere quali minacce incombono sulla Terra ed il Dr. Amatori capisce che "in fondo ha il diritto di sapere come stanno le cose". Ma sapere implica anche essere responsabili della conoscenza, tant'è che Tori è chiamato a mantenere il segreto della terrificante notizia: la frase "Se ti dicessi una cosa, saresti in grado di mantenere il segreto?"³³ suona in sostanza come un <<Vuoi essere adulto davvero, un uomo con una dignità da rispettare?>>.

Tori inoltre, come Tetsuro, eredita un importante fardello da parte dei genitori, cioè una missione da compiere (per il primo "studiare lo spazio infinito", per il secondo procurarsi un corpo meccanico); ma il ragazzo sa anche che: "senza dubbio (mio padre) voleva dirmi che la mia vita futura dipende solo da me". "Anche tuo padre - dice Tori ad una bambina appena rimasta orfana - vuole che tu ti impegni, non tradire mai la sua fiducia. Devi essere forte sia nel corpo che nella mente"³⁴. A prescindere quindi dalla specificità dei vari casi, l'unica vera missione da compiere è quella di investire il massimo impegno nella strada che si decide di intraprendere.

Nonostante l'inesperienza che sente di avere, Tori dà fondo alle sue energie in tutte le cose che fa, ma, come succede ai suoi coetanei in tutto il mondo, anche al protagonista di questa storia capita purtroppo che qualcuno non lo tratti come lui giustamente desidererebbe e nel suo caso si tratta proprio dell'amata Kira: "Hai lasciato l'osservatorio senza dirmi niente... Ti odio!. Ma perchè non me l'hai detto? Non sono più un bambino. Se questa era la tua scelta io non ti avrei fermato, avrei capito..."³⁵. E' chiaro quindi come nel mondo degli uomini, quelli veri, grandi o piccoli che siano, non può mancare un importante elemento: la chiarezza nei rapporti umani.

³³) 2° ep. *Tori resta solo*

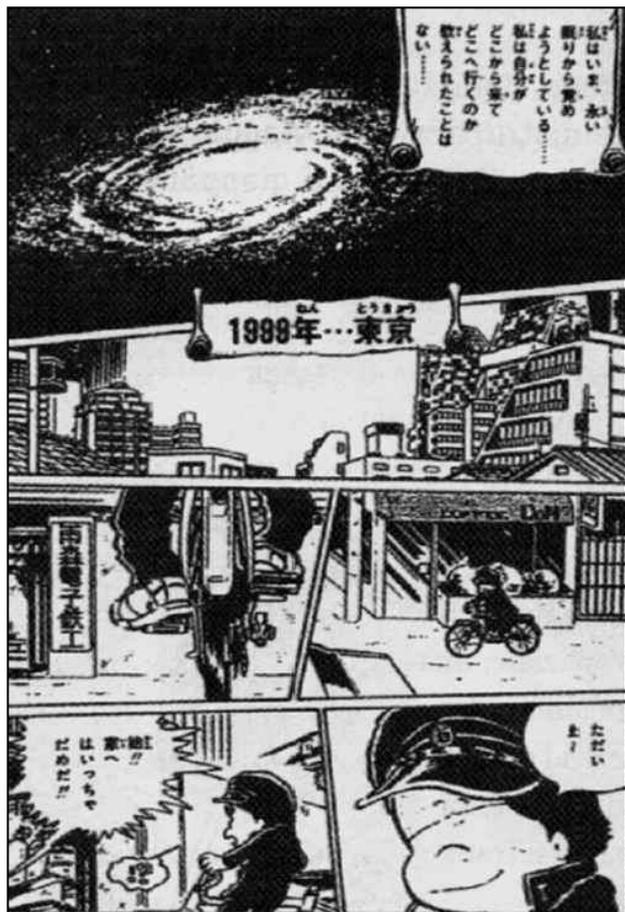
³⁴) 5° ep. *Una frase misteriosa*

³⁵) 17° ep. *Un'improvvisa esplosione*

1,4,3) MORIRE PER IL DESTINO

Una realtà da accettare o una semplice scusa? A proposito del destino Tori e suo zio la pensano diversamente: il Dr. Amamori, dopo il fallito tentativo di deviare la rotta di Lamethal, sostiene che "è assurdo tentare di cambiare il corso dell'universo... In altre parole è il destino. Quale che sia l'intensità dei nostri sforzi, non vinceremo mai...". Tori invece non ci sta:

"Non posso credere che sia così! E' da vigliacchi dare tutta la colpa al destino!³⁶". Se è vero che il ragazzo si trova di fronte ad un momento di sconforto da parte dello zio, è anche vero che solo alla fine della serie forse comprenderà le parole di Kira, prima che quest'ultima parta una volta per tutte: "Io sono la Regina dei Mille Anni - dice al ragazzo - e voglio essere fedele alla corona che porto fino all'estremo sacrificio... Era scritto che io dovessi salvare la Terra



Una pagina del manga.

ed il pianeta Lamethal con lei. (...) Grazie a te, Tori, ora sono in grado di compiere un'azione degna della Regina dei Mille Anni. E' merito tuo se io ho conquistato coraggio e altruismo".

'Destino' significa affrontare le difficoltà, risolvere fino in fondo, con tutte le forze, i problemi in cui ci si imbatte, non importa se come Tori o come Regina dei Mille Anni. In certi casi il destino è qualcosa da

³⁶) 30°ep. *Fallimento del 'Progetto Fenice'*

condividere con le persone accanto alle quali si è vissuti, dandosi una mano a vicenda nella buona come nella cattiva sorte; viceversa abbandonare i propri simili ad un destino che riguarda tutti significa perdere la dignità umana, come è successo a quelli che hanno cercato scampo nelle astronavi (che non a caso sono poi precipitate nel buco nero).

Al contrario è assolutamente fuori luogo sacrificarsi a tutti i costi, perdendo di vista il senso delle cose che si fanno: per questo motivo Tori, volendo seguire Kira nella sua missione senza ritorno, si merita uno bello schiaffo regale: "Se tu morirai - gli dice la protagonista - , chi ricostruirà la Terra? Il tuo compito è di riportare la Terra agli splendori di una volta. Tu sei giovane e rappresenti il futuro della Terra!³⁷". Tori, come la Corazzata Spaziale Yamato, è l'emblema della gioventù, la speranza, il futuro. Come può esserci un domani se Tori muore? Un sacrificio come quello della Regina dei Mille Anni non solo viene giocato davvero come ultima carta, ma soprattutto è funzionale allo scopo, tutt'altro che gratuito o poco ponderato. E a ben vedere si presenta come il *suo* destino, quello di Kira, frutto di una serie ben precisa di eventi; un destino sicuramente doloroso, come si evince dall'addio della protagonista ai suoi genitori: "Il mio dovere di Regina dei Mille Anni mi costringe ad allontanarmi da voi, sto andando verso un mondo ignoto e molto lontano da qui e non ne farò più ritorno... Il mio cuore è gonfio di tristezza. Se avessi potuto scegliere, avrei scelto di unire il mio destino al vostro e di restare sempre con voi...³⁸".

Una delle regole tradizionali della cultura giapponese è quella di non infrangere l'equilibrio che regola l'universo, soprattutto se ci sono di mezzo dei *kami* (antenati diventati spiriti della natura) [Marazzi; 1990]. La regina dei Mille Anni ad esempio dice chiaramente a Tori: "Non mi è permesso fermare l'avvicinamento di Lamethal: voler cambiare le regole del Grande Universo può significare la morte". All'interno della metafora 'matsumotiana' questo concetto significa che non è pensabile superare le difficoltà - connesse alla propria vita e al proprio ruolo – semplicemente evitandole, poiché a nessuno sono concesse riduzioni di sorta.

³⁷) 41°ep. ...*Era messaggera di pace e di amore.*

³⁸) 41°ep. ...*Era messaggera di pace e di amore.*

Nessun problema tuttavia è dato per scontato, poiché conviene sempre chiedersi il senso delle cose: se un impedimento non ne ha, e oltretutto è fonte di ingiustizie, allora è doveroso non accettarlo come tale e ribellarsi, come appunto fa Tori. In quest'ottica si capisce allora perfettamente perché fallisce il tentativo di deviare il corso che Lamethal ha nell'universo, mentre è possibile intervenire sul buco nero (che lega gravitazionalmente Lamethal), poichè, come dice Selene alla superstiziosa Regina Madre "l'antimateria che ci accompagna³⁹ non è di nessun aiuto a questo pianeta, ma è solo una presenza malefica che sta conducendo Lamethal e la Terra alla distruzione totale⁴⁰".

1,4,4) LE FIGURE GENITORIALI

Dalla serie della *Regina dei Mille Anni* emergono sostanzialmente due tipi di figure genitoriali, una ideale e una più reale.

Una prima immagine è legata ai ricordi di Tori dei suoi genitori: sembrano i genitori idealizzati dell'infanzia, quelli che si è lasciato alle spalle ma che porta ancora dentro il suo cuore. Ecco quindi che essi parlano, nei ricordi, come dei dei vecchi saggi, attraverso massime su cosa è necessario o meno fare; si può dire che sono entrati a tutti gli effetti nella schiera dei *kami*, gli spiriti degli antenati. A proposito dei suoi genitori Tori rammenta: "Mia madre mi ha insegnato la gentilezza e l'amore, mio padre invece il rigore e la coerenza".

E nella memoria la madre gli dice: "Non isolarti dagli altri, i sentimenti altrui vanno rispettati..." (un occidentale



I genitori di Tori, in un disegno preparatorio della serie tv.

³⁹) Si tratta appunto del buco nero.

⁴⁰) 41°ep. ...*Era messaggera di pace e di amore*.

probabilmente avrebbe detto che non bisogna isolarsi per non sentirsi soli, non per rispettare gli altri...). Mentre suo padre gli consiglia: "Tori, non importa quello che dicono gli altri, devi fare fino in fondo ciò che tu credi sia giusto. E' questa la forza di un uomo". Allorché il ragazzo conclude che "erano veramente dei genitori degni di rispetto...⁴¹".

Considerando anche quanto emerge dalle altre opere di Matsumoto, sembra che per l'autore non solo ci siano dei principi da rispettare, degli ideali di riferimento ai quali aderire fino in fondo e che ci accompagnano in ogni azione che facciamo, ma che sia anche importante non nasconderli e palesarli con franchezza ai nostri interlocutori, in nome di quella chiarezza, a lui tanto cara, all'interno dei rapporti umani (ciò vale tra i personaggi come nel dialogo tra autore e lettori).

I genitori reali tuttavia si discostano da una immagine così solare come la precedente: se è poco credibile che davvero esistano un padre ed una madre così impeccabili, ciò non toglie che la figura del Dr. Amamori, come sostituto genitoriale, sia estremamente positiva per il giovane protagonista. Certo, anche suo zio ha momenti di debolezza e di sconforto, ma questo rientra nella normale fenomenologia della vita umana.



I genitori di Kira, in un disegno preparatorio della serie tv.

Positivi, per quanto legati alla loro debolezza e semplicità, sono anche gli anziani e simpatici genitori di Kira, angosciati, come i loro predecessori nel *Taketori Monogatari*, dal timore di perdere la loro amata figliola: "Ho sognato che tu ci lasciavi per sempre e ti allontanavi volando nel cielo e, per quanto ti trattenessi, non riuscivo a fermarti...⁴²".

Decisamente più sullo sfondo è invece la figura negativa della Sacra

⁴¹) 5°ep. *Una frase misteriosa*

⁴²) 11°ep. *Pianeta Lamethal*

Regina Madre, una madre disumanizzata, che rinnegando le figlie ha rinnegato sè stessa e i suoi sentimenti, insomma una madre assente⁴³.

1,4,5) SELEZIONE SOCIALE

Ad un certo momento, appurato che la città sotterranea non può dare rifugio che ad un esiguo numero di persone, tra i protagonisti si fa strada l'ipotesi di imbarcare sulle astronavi a disposizione una parte della gente rimasta. Si presenta anche per loro, non solo per il QDI, il problema di una selezione⁴⁴, sul quale le opinioni di Selene da una parte e Tori e Kira dall'altra divergono: il capo dei Pirati propone "di selezionare i migliori che potranno essere utili alla ricostruzione della Terra e metterli in salvo segretamente. (Scegliere in base all'intelligenza e all'istruzione) è un metodo che da sempre dà risultati sicuri". Tori allora conclude mestamente: "Ma allora uno stupido ragazzo insignificante come me è tagliato in partenza...". Selene allora lo rassicura: "No, Tori, tu non devi dir questo! Tu sei un ragazzo meraviglioso e fuori dal comune". A queste parole il ragazzo reagisce con rabbia e schiettezza: "Sai invece io cosa penso? Che ognuno a modo suo è meraviglioso e fuori del comune, a prescindere dal suo grado di intelligenza o di istruzione! E che non ha alcun senso scegliere gli uomini come se fossero mele o arance! E' troppo stupido e immorale!". Di fronte a questo rimprovero ricevuto da Tori, Selene non si sente di biasimarlo, anzi, apprezza in lui il fatto che ha preso posizione secondo quanto ha ritenuto più giusto.

A mio avviso questo dialogo denuncia, fuori dal contesto, una situazione di selezione sociale molto presente in Giappone, dove in base all'intelligenza e all'istruzione, solo una piccola parte della popolazione riesce a fare carriera e in qualche maniera a realizzare i propri sogni. La società nipponica infatti è organizzata su assi verticali che comportano, dall'asilo, all'università, fino alla carriera lavorativa una grande selezione [Nakane; 1973]. Per questo

⁴³) Si veda la figura di Promesium nell'analisi sul *Galaxy Express 999* per approfondire il discorso.

⁴⁴) 34°ep. *Esodo alla città sotterranea*

motivo il sistema scolastico prevede un elevatissimo numero di prove e di test di valutazione che rendono particolarmente stressante la vita degli studenti. Solo in questi ultimi anni, alla luce anche di un sempre più diffuso disagio giovanile, vengono messi in discussione questi metodi educativi e di istruzione [Kattoulas; 1998].

1,5) CONCLUSIONE

La Regina dei Mille Anni è dunque una serie⁴⁵ che presenta un soggetto, una sceneggiatura e una regia davvero di alto livello, a mio avviso si tratta di una delle serie animate più avvincenti mai realizzate. Solo nell'ultima puntata si può rilevare forse l'unica vera pecca di regia, cioè il pentimento eccessivamente fulmineo della Regina Madre in seguito alla morte di Kira; una stonatura che può essere dovuta all'esiguità di minuti a disposizione per rimanere entro il metraggio previsto della puntata. Inoltre il finale, che vede i due pianeti 'vivere felici e contenti' sotto la luce del sole, se può sembrare un poco inappropriato alla complessità e alla problematicità degli avvenimenti dell'intera serie, in realtà restituisce la storia della Regina dei Mille Anni ad una dimensione fiabesca, dalla quale era nata. Un lieto fine che si presenta comunque come problematico: le vicende sono andate a finire bene, ma bastava poco perché si concludessero nel peggiore dei modi.

⁴⁵) In questa trattazione non ho preso in considerazione il lungometraggio sulla *Regina dei Mille Anni* poiché non aggiunge praticamente nulla agli argomenti che vengono trattati nella serie televisiva.